



Un'idea per il fine settimana

Organo informativo Sezione Escursionismo Cral Galliera

Escursionismo, gite varie, viaggi, vita all'aria aperta...

Num. 72



Due giorni a piedi tra Gattorna e la costa, lungo la ciclovia dell'Ardesia: un simil "Camino" tutto ligure...

di Maurizio Lo Conti

La ciclopedonale dell'Ardesia si sviluppa, sempre, accanto al torrente Lavagna e, dopo che confluisce nello Sturla di Carasco e nel Graveglia, diventa il fiume Entella. Inizialmente, si è percorsa tutta la pista in tre volte (33 km + 4,5 km variante Chiavari; 9+15+14). Cosa dire: è un vero peccato che non sia valorizzata, perché potrebbe essere un volano turistico importante... invece, è trascurata, con delle interruzioni in cui mai viene spiegato come aggirare il problema... Basterebbe poco: falciare l'erba nelle aree di sosta, per migliorare l'aspetto generale, dotare i bus extraurbani della possibilità di caricare le bici (ad esempio, capita in Trentino Alto Adige, dove sono molto attenti a queste tematiche...), etc. E così sia... Perciò, fatti i tre sopralluoghi (riferimento ai link, 4a, 3a e 2a riga, pdf e scatti singoli, di <http://www.cralgalliera.altervista.org/altre2023.htm>), la prima impressione era quella di fare, poi, delle distinte gite, ma, in realtà, già durante la seconda uscita, era nata l'idea di una cosa diversa. Nella zona di Pian dei Cunei (o giù di lì), c'era un'insegna di un agriturismo e Patrizia aveva suggerito che non sarebbe stato male farlo tutto in due giorni, visto che il tracciato ricorda molto, come tipologia di percorrenza, il "Cammino di Santiago"... Dopo, bisognava studiare e verificare la fattibilità e la cosa, in effetti, era possibile. L'interconnessione con i mezzi pubblici, sebbene casuale, è perfetta: davanti alla stazione di Genova Brignole parte la linea extraurbana in direzione della val Fontanabuona e, per i meno tecnologici, dentro la struttura ferroviaria c'è un tabacchino/giornalaio che vende i biglietti cartacei (tariffa B, € 3). Durante il periodo scolastico, il sabato le corse sono ogni ora e servono circa 60' per arrivare a Gattorna, punto d'inizio. Arrivati in fondo a Chiavari, la ferrovia permette il rientro nel capoluogo. Si organizza il tutto per un fine settimana con una parte del ns. gruppetto e, in definitiva, si è in cinque. Nella settimana precedente le previsioni sono sfavorevoli, ma si opta per non fasciarsi troppo presto la testa. Se si pensa all'ultimo weekend oppure al ponte del 1 maggio, ancora al giovedì davano acqua sia sabato che domenica e, poi, invece, non era venuta nulla o quasi... Il sito più ottimistico tra quelli visionati (3bmeteo, ilmeteo, meteo) fa riferimento a Canale5 e si spera che vinca anche questa volta... Il capogita stressa alquanto i vari componenti, assommando una decina di mail tra tardo pomeriggio e sera... Altro aspetto da valutare è la scarsa abitudine a fare uno zaino per due giorni: la stagione suggerisce capi leggeri, però il rischio pioggia carica e il peso è assai poco banale... la povera schiena patirà alquanto!



Stampa in proprio.

Gli articoli rispecchiano l'opinione dell'autore con libertà d'espressione. Per i vari percorsi descritti, controllare le possibili variazioni di difficoltà; si declina ogni responsabilità.

L'appuntamento è fissato alle 8.30, dentro la stazione di Brignole. Noi la raggiungiamo da levante grazie al 17. Dopo un caffè, ci si unisce al resto della piccola combriccola per comprare i biglietti del pullman (ma una socia l'ha già preso dalle biglietterie automatiche). Parte dal viale centrale dei giardini (dove avevano messo in passato la ruota panoramica). Si sale, attendendo la partenza (n. 715). E' quasi vuoto e la scelta ricade nel sedersi davanti. Il tempo sembra tenere, ma, superata la galleria delle Ferriere, si continua a vedere un po' di pioggia. Scesi alle 10 a Gattorna, una sosta è d'obbligo da un bar. Una volta vestiti di tutto punto, visto che piovigginna, ci si fa scattare una foto da un taxista, per immortalare la partenza a piedi! Una piccola avventura inizia... In questo pezzo, non avevamo incontrato nessuno in una festività con meteo favorevole quindi è ovvio che ciò si ripeta in una giornata di tempo mediocre. Si procede con calma, notando come il percorso ottenga il consenso dei partecipanti. Subito, saltano all'occhio alcuni cartelli che avvertono del divieto di transito in caso di allerta meteo (si vedranno pure il secondo giorno). La via è piacevole nel bosco, per poi sbucare in una zona industriale dove è forte l'odore del caffè (stabilimento e uffici Covim). Si affronta un brevissimo tratto di asfalto per entrare a Ferrada. La caratteristica chiesa del Sacro Cuore di Gesù con una bella scalinata a doppia elicoidale, realizzata da poco, è aperta e ci si inerpica per visitarla. Ma, arrivati in cima, è trovata chiusa... forse ci hanno visto, con le mantelle, decidendo di dare una interpretazione tutta loro rispetto all'accoglienza... Boh, sia come sia, si attraversa il paese superando una viabilità secondaria. Da un ponte, ci si ricongiunge alla statale, tornando, in modo innaturale, verso l'ultimo centro abitato. Oltre il viadotto (cartello fine fraz. Gallinara), ci sarebbe una indicazione che suggerisce di piegare a sinistra, ma la percorrenza è interrotta (di lì a breve) senza una proposta alternativa! Per fortuna, da una casa, una sig.ra suggerisce la soluzione all'intoppo: proseguendo sulla strada per alcuni metri, si gira a sinistra (direzione Serra, via Quartaie); ci si alza raggiungendo un box in cemento da dove scendere (pure a sinistra, al successivo bivio), fino a ritrovare la ciclopedonale, presso una casa elegante (sulla facciata è disegnato un uomo che legge/declama/dipingere?). Sbucati da una stradina, più avanti, dopo aver visto diverse case con annessi terreni coltivati, si entra a Cicagna. È l'ora di pranzo e ci sarebbero due alternative. La gastronomia Da Monica (chiusa, però, dalle 13.30 alle 16) è poco adatta perché i vari tavoli, presenti vicino al santuario di Nostra Signora dei Miracoli, sono tutti bagnati. Da notare come il campanile dell'originario edificio di culto, attualmente separato dalla chiesa e al centro della piazza, sia stato riportato alla situazione pregressa in tempi recenti. La decisione, perciò, ricade sul bar Baraonda, che ha una cucina e fornisce un perfetto pasto a prezzi contenuti. Si prende un primo (tagliatelle e/o gnocchetti, conditi da un sugo di pomodorini freschi e gamberetti, oltre a una ricchissima insalata). Ci sono pure varie bottiglie d'acqua e caffè (per un totale di € 10 a persona). In fondo, è un cammino mica una punizione e quindi questo aspetto ha la sua importanza... Per tutto il tempo che si rimane dentro, il meteo tiene, salvo ricominciare (sempre poca roba, per carità) a piovigginare appena fuori. Ripartiti, la passerella pedonale per Monleone è lambita e, da Pianezza, questa volta non si sbaglia la via, inerpicandosi su nel bosco e ridiscendendo verso la statale. La si trascura subito, per calare a destra e, superato un ponte, a destra troviamo il nostro punto tappa. Per fortuna, durante il 1o giorno, vengono, sempre e solo, due gocce, intervallate da pause, e la cosa, alla fine, infastidisce quasi nulla perché è piacevolmente fresco... La scelta per la sosta notturna ricade su Casa Nan, un B&B a Pian dei Manzi con 4 camere, a circa metà strada (14+19 km) e il link, con alcune foto, promette bene: <https://beb.it/casanan/it/>. Un sentito ringraziamento va alla sig.ra che gestisce la struttura che, poi, ci ha fornito il supporto logistico per raggiungere una pizzeria (l'ottimo Caminito); il pasto serale del sabato è distante circa 2 km, fastidiosi a piedi per un tratto lungo la statale, potenzialmente molto pericoloso con scarsa luce... Pure in questo caso, i costi sono contenuti (una ventina di euro) per delle pizze molto ricche, annaffiate da qualche birra, il dolce e un paio di caffè. Ci si ritira presto nelle stanze per un sonno ristoratore. Nella nostra camera, spicca in bagno la riproduzione di una foto famosa del maestro francese Robert Doisneau del 9 marzo del 1950; è un simbolo: una giovane coppia si bacia, mentre passeggia per strada in mezzo alla folla a Parigi. Mi ricorda un altro scatto ancora più conosciuto, fatto al termine del secondo conflitto mondiale... L'iconica immagine della fine della Guerra: "V-J Day in Times Square", un marinaio che bacia un'infermiera. Fu scattata il 14 agosto 1945 dall'artista



Alfred Eisenstaedt, con una Leica IIIa, durante le manifestazioni spontanee di gioia a New York. Fu pubblicata dalla rivista LIFE, diventando l'emblema del giubilo degli americani per la fine della Seconda Guerra Mondiale contro i giapponesi.

Al mattino è ancora nuvoloso e si scende in giardino per una veloce colazione. Alle 9 si riparte per terminare la gita. Il cielo promette bene e, infatti, rimarrà asciutto. L'indicazione per un'area di sosta porta a una breve digressione: la singolare cappella di San Bartolomeo e la pedana in ferro che attraversa il fiume e conduce a Pian dei Ratti. Abbandonata la rotabile, un tratto è bellissimo. C'è un punto un po' rovinato tanto che oltre si nota un cartello, assente nella nostra direzione, che segnalerebbe una interruzione (esagerato?). Passati sotto un ponte e toccato uno spazio attrezzato, bisogna svoltare quasi a 360 gradi a destra, ignorando l'invitante sentiero che va dritto. La zona di Pian dei Cunei, risulta un po' noiosa per via dell'asfalto continuo (e un minimo trafficato). Qui spiccano solamente: sulla sinistra il campo di volo "Valerio Glorialanza" e sulla destra un bel castello ristrutturato. Finalmente, si piega a destra su una viabilità secondaria incontrando un paio di frazioni (una delle compagnie di viaggio ne approfitta per comprare delle uova appena deposte da un tizio che ha un pollaio). In seguito, ci sarebbe un attraversamento per continuare il percorso, però è inagibile, ma, in un attimo, appare una nuova passerella che riporta sulla giusta via. Ora, si affronta il sentiero un po' ostruito dalla vegetazione e fangoso. Un angolo incredibile è la foresta di bambù che viene sfiorata. Ritrovato l'asfalto, più avanti c'è un viadotto. I cartelli invitano ad andare dritti, ma, dal sopralluogo, è noto come la strada sia interrotta (chiusura temporanea?). Sul terreno ciò non è evidenziato! È meglio superare il ponte e tenere la destra sul marciapiede, trovando una rotonda. Si prende via Roma e, poi, via Pontevecchio. Alla fine, è posizionata un trattoria famosa in passato, però è completa. Si ritrova il tracciato, deviando a sinistra e costeggiando il fiume. La vegetazione si afferma e, improvvisamente, c'è l'ingresso al parcheggio

Primavera durante la prima tappa (sopralluogo)



Notizie su <https://it.wikiloc.com/percorsi-mountain-bike/ciclovie-dell-ardesia-4311613> (incomplete, ad es. da Pianezza)
 Foto gite ultimi anni: <http://cra.galliera.altervista.org/menu08.htm>

dell'Ipercoop, utile per la pausa pranzo all'interno del centro commerciale... Al termine, sono le 14 ed un caldo imprevisto, dato il periodo, è abbastanza opprimente. La stanchezza ha la meglio: il bus per la stazione di Chiavari (n. 731, tariffa A, € 1,80) e proprio lì, al capolinea... come un diavolo tentatore... a nulla vale dire che non sia possibile comprare i biglietti... una socia tecnologica sfodera l'app Amt e, in un baleno, i 5 ticket sono fatti... Vorrà dire che i due rami del percorso naturalistico lungo l'Entella presso la foce rimarranno per una prossima uscita (la ciclovie per Lavagna e la diramazione lato Chiavari). Infatti, la zona vicino alla foce dell'Entella è interessante (diversi pannelli descrivono i differenti aspetti del territorio) ed è facile fare un semplice anello, accompagnati da frequenti punti attrezzati con panchine, tavolini, fontanelle e visitando l'oasi naturalistica. Dalla stazione di Chiavari (presidiata), si prende un treno abbastanza presto (15.41, ma che si riempie a dismisura, nelle fermate successive, nonostante l'ora...). Le varie signore chiacchierano tra di loro e il capo-gita chiude gli occhi per riposare e mettere ordine alle varie vicende che si sono vissute in questi due giorni piacevolmente intensi... Ultimi pensieri: peccato solo che alcune interruzioni lungo il percorso complichino un po' la vita... niente di che, ma bisogna essere preparati... Questa volta, Sì! Fortunati che non abbia... diluviato il 1o giorno! Le due giornate in estrema sintesi. Le stagioni intermedie sono le migliori. 1o giorno: Dif. T - disl. -200 mt +100 mt - 14 km - circa 4h tot. 2o giorno: Dif. T - disl. -50 m - 12 km - circa 3h30 tot.

Da Pianezza http://www.cra.galliera.altervista.org/IMG_0875C.JPG

Casa tra i campi, prima del bivio per Terrarossa (da non prendere)...

IV



L'asfalto da Pian dei Cunei